

Dizionario di Bioetica

Accolta con entusiasmo dalla cultura mondiale e presente ampiamente nel linguaggio comune quotidiano, con un influsso nella storia della civiltà dell'uomo, la «bioetica» trova il suo posto come «nuova disciplina» che si interroga sulla «qualità della vita» e della «integrità dell'ecosistema», costituendo un «ponte» tra le scienze sperimentali e le scienze etico-antropologiche.

Questa spazialità-globalità si coglie già nel pensiero di Van Renselaer Popper, nel 1970, quando nel momento della «fondazione» si evidenziano nello studio dei «processi cibernetici» i due «focus» della bioetica: uno rispetto alla qualità della «vita fisica umana» e l'altro alla qualità della «vita ambientale ed ecologica», cioè tra «natura» e «cultura».

È certo, però, come si ricava dal *corpus* di altissimo valore culturale e scientifico del «Dizionario di Bioetica» dell'Istituto Siciliano di Bioetica, curato da Salvino Leone e Salvatore Privitera, che ha «bioetica» è stata, e lo è in realtà, materia «polivalente» nelle mani di pensatori astratti e teoretici e di operatori tecnologici, specie da quelli generazionali e/o riproduttori, con spostamenti «clinici in termini di difesa della sopravvivenza» e di «protezione della biosfera».

Il «Dizionario», elaborato nell'ambito della Facoltà Teologica di Sicilia da centosettanta qualificati studiosi, costituisce una produzione scientifica e riflessiva di grande interesse culturale ed etica, tesa alla «auto promozione del Sud», la quale vive tuttora una «una negazione storica».

Dobbiamo affermare che non solo risponde immediatamente alle attese degli «addetti ai lavori» ma svolge un compito significativo di stimolazione coscienziale-valoriale per tutti coloro che si accingono alla consultazione delle ben trecentocinquanta voci.

Sicché ogni lettore non riceve delle esclusive se pur valide sulle sollecitazioni culturali, ma, riflettendo sulle potenzialità operative dell'uomo, lo impegna in una seria riflessione in prospettiva filosofica e teologica, come nella «azione concreta» per affrontare, con razionalità, quei problemi che investono radicalmente il presente e si proiettano incommensurabilmente sul futuro.

Il «Dizionario», nell'alveo specifico della sua concettualità, affronta

lo spettro della problematica complessa emergente della libertà, della metodologia e dell'epistemologia, non escluso quello della «urgenza» di una soluzione «normativa», tenendo nel debito conto l'etica, che trovi piena soddisfazione per tutti, prescindendo dalla «appartenenza religiosa». (Giuseppe Punturi)

Dizionario Bioetica, a cura di SALVINO LEONE e SALVATORE PRIVITERA, Centro Dehoniano, Bologna 1994, pp. 1068, £. 94.000

I Gesuiti

J. Lacouture è noto al pubblico soprattutto per le sue biografie. Su questa base ha elaborato una storia della Compagnia di Gesù, accolta con favore e qualche risentimento dalla stampa. Sembra infatti che il tono spesso polemico con cui tocca l'argomento «Gesuiti» sia alquanto smorzato ed è invece privilegiata una chiave narrativa, volta a cogliere il progetto di vita di ciascuno dei personaggi. Una vera e propria «multibiografia», insomma.

Ciò che può indurre in sospetto è la parzialità di Lacouture, ex alunno dei gesuiti, ma va riconosciuto che si cade nel pregiudizio nel momento in cui si fa capolino nella storia moderna e contemporanea, senza cogliere una presenza significativa, quella gesuitica, spesso e volentieri bersaglio di facile denigrazione. I luoghi comuni non aiutano affatto a comprendere «il genio del Kircher né l'audacia intellettuale del Boscovitch, l'intelligenza euclidea del Clavius, la profondità cosmica di Teilhard de Chardin, la finezza di De Certeau, l'anticonformismo sofferto di De Lubac, la forza di penetrazione di Danielou, il coraggio di Pedro Arrupe... La Compagnia è tutt'altro che un'enigmatica fucina da cui può uscire tutto e il contrario di tutto, ma si deve avere pure la costanza di cercare il filo invisibile che unisce tutte queste tanto disparate esperienze e le qualifica: la chiave di una coerenza che, da Ignazio di Loyola al padre Kolvenbach, sembra essersi più volte perduta nei meandri del potere e del sapere, come nelle remote lontananze che dalle isole del Pacifico giungono alle foreste dell'Amazzonia. Una coerenza, che già si trova tutta, del resto, nelle scelte del fondatore: la fedeltà inflessibile alla Chiesa e al Pontefice, da cui dipende un fermo universalismo che può ben assumere gli aspetti del cosmopolitismo; la ricerca costante del vero, che conduce a comprendere come esso possa celarsi sotto lin-

guaggi e costumi differenti e rimanga tuttavia fedele a se stesso; la vocazione a comprendere e a mediare e perciò a farsi di continuo discepoli e maestri, interpreti e testimoni» (dall'introduzione all'edizione italiana).

Nel 1974 R. Fülöp-Miller scriveva che, se la Compagnia di Gesù fosse stata una delle numerose interpretazioni del cristianesimo, nessuno al di fuori della Chiesa avrebbe avuto il diritto di prendere la parola in questo contrasto d'opinioni. I gesuiti, però, non si sono rinserati nei conventi, né si sono limitati a discussioni religiose nelle assemblee ecclesiastiche.

Hanno portato la loro opera nei gabinetti dei ministri, nelle anticamere dei re, nei parlamenti e nelle università, nelle regge dei despoti orientali e nei bivacchi dei pellirosse, nei gabinetti scientifici e negli osservatori astronomici, sul palcoscenico dei teatri e sulla tribuna degli oratori politici. Hanno voluto essere considerati gente del mondo tra gente del mondo, scienziati tra gli scienziati, artisti tra gli artisti, politici tra i politici e trattati da pari a pari in tutti questi campi. Perciò, in questa sfera laica non possono sfuggire a un giudizio laico. E il punto di vista di Lacouture risulta piuttosto avaro (lo riconosce lui stesso) di riferimenti cattolici: i gesuiti sono visti non tanto come gli strumenti di quella volontà divina che essi intendono innanzi tutto servire, quanto gli attivissimi testimoni di una certa grandezza dell'uomo, di un ottimismo della terra che traspare dalla loro storia contrastata. Ciò che ha indotto un ex giornalista a dedicare mesi e mesi all'evocazione retrospettiva di questa strana società di religiosi e preti è il fatto che non ha potuto non vedere in loro degli scopritori di mondi, di esseri e civiltà diverse, dei divoratori di cultura appassionati dell'uomo, in tutte le sue contraddizioni, che ovunque si sono fatti «tutto a tutti», conquistatori-conquistati irretiti in un dialogo senza fine, troppo fiduciosi nei suoi poteri e nella sua fecondità per rassegnarsi a ritenere che una frontiera, un rituale, un'usanza possano costituire un motivo di limitazione o di esclusione. (Giulio Parnofiello)

J. Lacouture, *I Gesuiti*, 2 voll., Ed. Piemme, Casale M.to (AL) 1993, pp. I 592, II 662, £. 120.000.

«Biblioteca della solidarietà»

La «Biblioteca della solidarietà», che la *Caritas* Italiana pubblica attraverso la casa editrice Piemme, riprende all'esigenza di aprire ad una più ampia opinione pubblica problematiche concernenti la povertà e le risposte della solidarietà ad essa collegate, finora riservate a un pubblico ristretto di «addetti ai lavori».

Questa esigenza di apertura nasce da una serie di circostanze concomitanti:

- * il fenomeno delle povertà vecchie e nuove, pur interessando ormai una fascia consistente della popolazione, entra sempre meno nella dinamica delle politiche sociali, e anzi viene relegato tra i problemi politicamente residuali, pertinenti più alle forze del privato sociale che l'amministrazione pubblica.

- * Povertà, emarginazione, disagio, peraltro, si presentano sempre più intrecciate con la vita della società, effetto e causa del suo incerto cammino, della caduta di valori, dell'indebolimento delle istituzioni e delle agenzie educative, per cui si ritiene che si troverà una soluzione alla loro complessità solo se diventeranno, globalmente e singolarmente, caso di coscienza per l'intera comunità.

- * Infine, nel decennio consacrato al tema «Evangelizzazione e testimonianza della carità», la Chiesa italiana e la *Caritas*, che del suo impegno di solidarietà è lo strumento pastorale, vanno assumendo sempre più un ruolo riconosciuto di forza sociale idonea, grazie alla propria ispirazione evangelica, a riportare al centro dell'attenzione pubblica il dramma dei poveri, a far prendere coscienza della loro dignità offesa e dei loro diritti a diffondere cultura di condivisione e di giustizia. La «Biblioteca della solidarietà» vuole essere una risposta esplicita all'invito dei vescovi contenuto negli *Orientamenti pastorali per gli anni '90* dove si afferma che «la carità è la via privilegiata per la nuova evangelizzazione» (Etc, Presentazione) e dove si chiede espressamente che «il frutto delle riflessioni, delle esperienze e delle opere del Vangelo della carità rifluisca dalle varie diocesi e realtà ecclesiali in sede nazionale, perché sia possibile un arricchimento reciproco tra le nostre chiese, una verifica del cammino compiuto e dell'aderenza delle proposte alle diverse situazioni, un discernimento meglio fondato per ulteriori tappe e indicazioni» (Etc, 53).

Da queste circostanze è nata l'idea della Collana che presentiamo. Si tratta di 36 volumi, che descrivono il pensiero e gli sforzi operativi suoi quali è impegnata quotidianamente la *Caritas*.

La Collana è stata divisa in «blocchi» secondo un ordine logico. Il primo volume è sulla Carità, che costituisce la radicale ispirazione di tutti gli interventi solidali, maturati nell'ambito della Chiesa con riflessi anche sul cammino della società civile.

* Segue la serie di volumi sulle principali povertà a livello nazionale (anziani, minori, handicap, immigrati, senza fissa dimora, droga e alcool, malati mentali, zingari, malati in fase terminale, carcerati) e internazionale (fame e sottosviluppo, emergenze, AIDS). L'attenzione alle povertà va collocata all'inizio, perché la solidarietà e il servizio devono logicamente partire dai bisogni delle persone. I temi della povertà vengono sempre affrontati nella Collana secondo una duplice propsettiva: al «negativo» e al «positivo».

I poveri infatti non sono solo fonte di problemi, ma costituiscono anche una risorsa sia perché sono portatori di valori sia perché rappresentano uno stimolo alla comunità per ripensare il proprio modello di sviluppo e i propri stili di vita.

* La seconda serie di volumi affronta temi nodali, nel senso che sono all'incrocio tra povertà e risorse, tra domanda di solidarietà e risposta di solidarietà: la famiglia, il mezzogiorno, l'emergenza «lavoro», donne e cambiamento, mafia e mafie.

* Seguono in ordine logico i volumi sulle risposte ai grandi problemi posti dalle povertà e dalle emarginazioni: adozione, educazione alla pace, opere di misericordia, il volontariato, le cooperative sociali, l'osservatorio sulle povertà, *mass media* e solidarietà.

Nell'affrontare il problema delle risposte è fondamentale assicurare un'ottica dignitosa per i cittadini e soprattutto per i poveri. Qui la Collana inserisce un pacchetto di tre quaderni che riguardano l'economia solidale, i diritti umani, la politica come servizio. Sono tre dimensioni che aiutano a sfuggire al rischio dell'assistenzialismo e che impegnano la comunità ecclesiale e soprattutto quella politica a rispettare i diritti delle persone e il dettato costituzionale. I poveri non possono essere un problema residuale: devono essere invece soggetto primario delle politiche sociali.

-La Collana si chiude con i volumi dedicati ad aspetti più pastorali: la carità nella pastorale, la *Caritas*, comunità cristiana e territorio, giovani e solidarietà, spiritualità del servizio, la carità nei Padri della Chiesa, raccolte di preghiere sulla carità.

C'è un simbolo in tutte le copertine dei volumi: è il labirinto. Esso indica che le povertà non sono immediatamente visibili e tanto meno comprensibili. Esigono dalla società di fermarsi, orientarsi ed im-

boccare la strada più opportuna per risolvere i problemi che i poveri pongono. Sono problemi di solidarietà, ma soprattutto di giustizia. L'espressione di un vescovo africano: «I neri hanno bisogno più di dignità che di pane» va applicata a tutti i poveri del mondo. Si deve, certo, intervenire anche con forme di assistenza, ma l'obiettivo è di costruire un mondo in cui ogni uomo abbia un nome e uno spazio in cui collaborare con gli altri al bene comune. (Giuseppe Pasini)

Volumi editi al luglio 1994: 12. *Zingari. Rom e Sinti*; 18. *Carcere e società. Oltre la pena*; 26. *Volontariato*.